

# L'alluvione in Lombardia

**Sondrio raggiunta ieri da una colonna di alpini**  
**Resta isolata l'Alta Valtellina**  
**Inchiesta «contro ignoti» per disastro colposo**



# Un muro di fango di 12 metri

Tredici salme recuperate, ventitré dispersi, era il bilancio ufficiale ma non definitivo, ieri sera, della disastrosa alluvione in Valtellina. Ancora molti i paesi isolati. I danni sono stimati non inferiori ai mille miliardi. La situazione sta migliorando, ma se tornasse a piovere si rifarebbe subito critica. Il procuratore di Sondrio ha avviato un'istruttoria contro ignoti per «disastro colposo».

De Bastiani 51 anni di S. Cristina Bellunese Nilo Libera 61 anni di Colorina Cherubini Ferraris 77 anni di Caccivio A Sant'Antonio Morogno ne è stato recuperato il corpo di un residente Ermirio Roberto Trotoli 56 anni non ancora quelli dei quattro occupanti di una Golf targata Sondrio trovata abbandonata. Luca Pirelli Paolo Contessa Gianni Amodei e Pinuccia Moni.

Senza casa in tutta la Valtellina sono circa 1.500 capifamiglia. Soprattutto a Sondrio, Pinaro e Sondrio. I feriti una sessantina solo uno è grave. Ivan Pastore portato da Tartano all'ospedale di Lecco. Incalcolabile per ora il numero di

case stabilimenti distrutti o allagati con i tettoni. Circa 60 chilometri di strade statali sono distrutti. La ricca stagione turistica in gran parte rovinata. L'ex ministro Francesco Forte ieri ha indicato una prima stima di danni almeno mille miliardi. Molte località restano isolate. Nella Bassa Valtellina la statale 38 si interrompe sommersa dall'Adda a Morbegno circa 25 chilometri prima di Sondrio. Mezzi anfibi dei vigili del fuoco fanno la spola portando solo passeggeri. Ed a Morbegno e a Ivaposto operativo della Protezione civile una imponente massa di mezzi pesanti in attesa che le acque defluiscono.

Si vorranno se non piove almeno due giorni. Per superare l'ostacolo è stata riattivata ieri una strada che corre sulla costa dei monti. È l'unica via ad accesso da ovest a Sondrio. Ora lentamente percorsa da interminabili file di auto di cittadini rimasti bloccati per due giorni fuori città. Nella Alta Valtellina sono isolati tutti i paesi lungo la statale fin quasi a Bormio. L'altissima la calata turistica che non ha potuto essere raggiunta solo dalla Svizzera e la situazione resterà così per parecchi mesi. La statale nell'Alta Valtellina ha subito i maggiori danni è crollata in molti punti. In altri la valle ha totalmente cam-

biato aspetto. Si sta pensando per assicurare anche in futuro i collegamenti commerciali e i rifornimenti ad una convenzione Italia Svizzera per consentire il traffico di periodiche «carovane» di Tir via Tirano Campocologno Forcola di Lusonio. Nelle valli laterali (si può pensare alla Valtellina come ad una lingua di pesce) la situazione non è migliore. Isolate l'Alta Val Masino l'Alta Val Malenco (dove a Caspoggio c'è una colonia di 90 bambini e 20 adulti con riserve di viveri fino ad oggi) in parte quella di Tartano ed altre minori. In una di queste a S. Maria Maddalena verso Bormio c'è un'altra colonia bloccata anche qui una novantina di bambini milanesi. Ora il rischio maggiore lo corre Sondrio attraversata dal torrente Malterro che scende dalla Val Malenco. I detriti accumulatisi sul suo corso ne hanno alzato l'alveo di parecchi metri. Così basta poca acqua e in qualche caso soprapassare i ponti con rischio di crolli in caso di nuove piogge. Intanto il procuratore della Repubblica di Sondrio Ettore Cordisco ha aperto ieri un'istruttoria contro ignoti ipotizzando il reato di disastro colposo come avvenuto per la frana di Trensena da sempre in Valtellina. Nel 1983 che provocò 18 morti (la relativa inchiesta è stata riaperta da poco).

## I meteorologi prevedono ancora maltempo

La perturbazione che ha causato il nubifragio in Valtellina e nel Bergamasco resterà attiva tutta la settimana. Lo prevedono i meteorologi: infatti persiste la depressione sulla Gran Bretagna che si estende a Sud con correnti di aria perturbata causa dei temporali che hanno inflitto sulla Italia del Nord. Le piogge che ieri l'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica segnalava in ripresa durante la notte saranno però di minore intensità rispetto a quelle dei giorni scorsi e dovrebbero soltanto lambire le zone alluvionate.

## Due trombe d'aria in Trentino

strappati il Rio Finale e il Rio Nardis causando la chiusura della statale 239 tra Tione e Campiglio della strada della Val di Genova e della Val Nambrone. A Caderzone una marea di fango e detriti ha investito l'Hotel Rio e una decina di case fortunatamente tutte sgombrate. A Dro è strappato il Sarca invadendo cantine, campagne e frutteti ma risparmiando grazie ai tempestivi interventi delle autorità - la statale Gardesana.

## Spostata la data degli europei di basket juniores

Il terzo campionato mondiale juniores maschile di basket che doveva svolgersi in questi giorni è stato rinviato al periodo 29 luglio 5 agosto. Si svolgerà sempre a Bormio. La nazionale azzurra che insieme alle squadre di Australia, Brasile e Cina ha già raggiunto la Valtellina è attualmente alloggiata all'Hotel Kennedy di Caspoggio dove resterà finché la situazione stradale non sarà migliorata.

## Cade elicottero di soccorritori. Tutti salvi

Se la sono cavata con molto spavento e qualche lieve ferita i componenti l'equipe di un elicottero della Croce Rossa che si era precipitato in un campo isolato vicino a Bergamo. È precipitato ai piedi della corrente elettrica. L'elicottero pilota Carlo Pini tecnico Lorenzo Alberti con a bordo la volontaria della Croce Blu Nagia Angiolini aveva avuto l'incarico di trasportare da Olmo a Bergamo un uomo colpito da attacco cardiaco.

## Per il nubifragio interpellanza del Pci

Il Pci ha presentato ieri al Senato una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro della Protezione civile per conoscere le cause della grave calamità che ha colpito la Lombardia chiedendo - in particolare - se in base agli studi effettuati sulla zona fossero state prese tempestivamente tutte le necessarie misure di tutela. In un incontro con il ministro Zamberletti il sen. Pecchioli e il on. Tortorella hanno sollecitato provvedimenti urgenti per far fronte al dissesto idrogeologico della Valtellina e delle altre zone colpite.

## I Verdi hanno denunciato Zamberletti

Il gruppo parlamentare verde ha presentato due esposti di denuncia chiedendo alla magistratura di verificare l'esistenza di ipotesi di reato del ministro della Protezione civile Zamberletti e dell'assessore lombardo ai Lavori pubblici Verga poiché - sostengono - «non impedire un evento equivoale a cagionarlo». Si domanda perché di indagare su ipotesi perseguibili di concorso nel verificarsi del disastro di omicidio colposo plurimo di omissione colposa di cautele.

## Dp: «Il governo riferisca subito sul disastro»

I parlamentari di Democrazia proletaria hanno chiesto alla presidente della Camera Nilde Iotti che il governo riferisca sul disastro nella prossima seduta della Camera mercoledì prossimo. In un'interpellanza Dp chiede poi di conoscere il bilancio degli interventi degli ultimi cinque anni a tutela del territorio e quali provvedimenti si intendono adottare anche nell'ambito della legge finanziaria per una politica organica dell'assetto idrogeologico.

## Appello Fgci alle organizzazioni giovanili

La Fgci ha annunciato che un gruppo di giovani comunisti è in partenza per le valli del nubifragio dove parteciperà all'azione di organizzazione della solidarietà invitando le altre organizzazioni giovanili a «correrla insieme». Anche il Sdsc, un'organizzazione di sinistra, è unitamente un'azione in questo senso. Anche il Sdsc, un'organizzazione di sinistra, è unitamente un'azione in questo senso. Anche il Sdsc, un'organizzazione di sinistra, è unitamente un'azione in questo senso.

ANNAMARIA GUADAGNI

# La valle ha cambiato faccia

«Sondrio «Colpa della cultura ambientalista che ha vietato il periodico dragaggio del fondo dell'Adda». L'ex ministro e senatore di Sondrio Francesco Forte si aggira per i corridoi della prefettura di Sondrio spiegando così il disastro in Valtellina. «Emerte sciocchezze», replica il geologo Michele Presbitero direttore della Regione Lombardia (la quale non dispone di un servizio geologico autonomo) coordinatore della rete di esperti scaglionatisi lungo la Valtellina per fare il punto dell'emergenza. «I fondi dei fiumi vanno toccati meno

possibile. Adesso si l'Adda andrà dragato per riportare ai livelli normali. L'alveo che si è sopraelevato con l'eccezione dell'accumulo di detriti». Dal punto di vista geologico i principali interventi consistono proprio nell'apportare i materiali alluvionali dal letto di fiumi e canali e nei ripristini delle argini nei punti di rottura. «Poi ci sarà il problema delle frane delle sponde erose da ricostruire. E dopo bisognerà pensare non solo alla ricostruzione ma anche prendere atto delle modifiche avvenute ed adattarvisi». Dopo la disastrosa alluvione infatti

la Valtellina presenterà in alcuni tratti un aspetto completamente nuovo. «Solchi vallivi poco accentuati si sono fatti più profondi. L'Adda ha modificato il proprio alveo ha tagliato curve ne ha create di nuove. Tra Bormio e Sondrio si sono spostate masse enormi di fango e detriti. Per l'uomo che vi abita spiegarlo è una sciagura. Ma da un punto di vista naturale il fenomeno è normale. Con la natura bisogna imparare a convivere dobbiamo adattarci ai mutamenti e semmai stabilire dei parametri che

diano una ragionevole sicurezza di stare lontano da certi pericoli». Tutto normale dunque in questo sistema idrogeologico che è andato in tilt dopo una pioggia violenta? «Il disastro era inevitabile come lo è una epidemia. Ma per stare al paragono se l'epidemia trovasse in grado di combatterla non si allargava se la profilassi idrogeologica fosse stata fatta. L'alluvione sarebbe avvenuta comunque ma magari le vite non sarebbero state distrutte. Il lavoro della «ricostruzione» è già iniziato. Censimenti del terri-

## Il riconoscimento delle salme all'ospedale di Morbegno

# Affannosa ricerca tra i corpi straziati

## Forse domani i primi funerali

MORBEGNO Sono le 10 del mattino il primo mattino di sole dopo il nubifragio. Nel piccolo obitorio dell'ospedale civile di Morbegno sono allineati in fila una ventina di corredi funebri. Un infermiere estrae da un sacco le coperte che hanno avvolto i cadaveri tirati fuori dalle macerie nei giorni scorsi. I familiari entrano nella saletta alzano il lenzuolo e abbassano il capo. Ore e ore di speranza crollano in pochi secondi quei corpi sigillati sono proprio della mamma dello zio del marito dei figli. Altri due non sono stati ancora identificati. Intanto su nella valle investita dalla

frana si continua a scavare. Si dice che almeno altri 4 corpi siano stati trovati ma che non si riesce ad estrarli. Una cosa si sa con certezza: i morti di Tartano sono 12. A Morbegno finora ne sono arrivati 9. «Alli una del pomeriggio il sole pichia sulla chiesa di San Giovanni Battista. Di fianco al portone il sacrestano Tarcisio De Nero 57 anni cancella un nome dalla bacheca degli anniversari funebri e scrive quello di Ersilia Gusmeroli. Non c'entra con questa tragedia ma si chiama come l'uomo che è scomparso sotto la frana con la famiglia Marcellino Gusmeroli

proprietario del Gran Baita. Il maso sepolto con la moglie Ottavina e le figlie Marzia e Renata. La sua salma è stata recuperata ma non la portano in chiesa aspettando di trovare i corpi delle tre donne. Le prime bare vengono portate dai soccorsi verso le 2. Maria Alessandra Bolis 56 anni di Calocciorte abitava a Lentate sul Seveso. Aveva affittato un appartamento nella baita ma ledetta per lei il nipotino Gabriele Grassi (che si è salvato) e un altro nipote Alessandro Casati 15 anni che invece è perito insieme alla zia. Ad attendere ci sono i genitori Maria e Mano Casati operai a

Lentate. Lo avevano accompiato una settimana fa per erano ripartiti. Per 36 ore hanno sperato che Alessandro non fosse tra le vittime. Nella terza bara c'è Manca Tinelli 36 anni. Era arrivata sabato insieme al marito per accompagnare il figlio. Sono stati trovati anche loro dalla frana ma il ragazzo c'è. La frana è stata il padre a strapparli al fango. Elisa Fontana 57 anni veniva dal varesotto era in albergo con il marito ma solo lui si è salvato. Tormano i soldati portati oltre due bare. Enrica Fumero 46 anni è morta insieme al figlio Gabriele. Citterio 13 anni. Venivano da

# La lunga marcia degli sfollati verso Sondrio

Lentamente Morbegno esce dall'isolamento. Ieri è stata aperta una strada che permette a centinaia di sfollati di raggiungere le loro abitazioni a Sondrio. Ma la statale 38 resta allagata e impercorribile ai mezzi privati. Intanto sono state identificate le prime vittime del disastro a Tartano dove una frana ha sventrato un condominio rovinato adosso al hotel «Gran Baita».

«Se salta è finita» dice un colonnello dell'esercito. Che disciplinare il traffico sia fondamentale lo rivelano i pochi dati. A Morbegno hotel pensioni sono pieni. Almeno cinquecento persone hanno dovuto trovare ricovero di fortuna negli edifici pubblici nelle scuole in un asilo prescolare. Le famiglie sono state soccorse. Solo ieri sono stati cotti settanta chili di spaghetti. A Talamona una frazione distante pochi chilometri ma isolata dall'alluvione è

stato istituito un servizio di collegamento navetta con autobus. Ad attendere c'è anche Marco Perbini 21 anni militare di leva. Deve rientrare in caserma a Trieste. «Alle 24 mi scade la licenza Capirano però se non arrivo in tempo».

«Trecento sono già partiti» azzarda il sindaco di Morbegno Tito Botta che incontra nella stanza dell'ufficio tecnico del Comune. «Tutta l'area industriale è allagata» compreso il Nuovo Pignone. Gli operai non possono entrare al lavoro». Il sindaco ora scruta con preoccupazione il cielo che le nuvole si rannuvola. «I vicini dell'Adda risale dice speriamo non piova. Anche un solo temporale quando il cielo è buio e pieno può essere rovinoso». Tito Botta oltre che sindaco di Morbegno è anche segretario

comunale di Tartano il paese di montagna dove una frana ha ucciso dieci persone mentre un numero imprecisato di ferite altrettante risulta ancora disperso. «Per quella valle non ci sono alternative» commenta amaro - o la si chiude con la muraglia cinese o si spendono centinaia di miliardi per renderla sicura».

L'abbandono della montagna è un destino che non ha risparmiato la valle Tartano. «Una volta gli alpeggi erano pieni di valigie caricate di scolo che ogni trenta metri aiutavano il deflusso delle piogge. I boschi erano puliti oggi c'è sotto un tappeto soffice di pino. Ma è colpa delle eccezionali precipitazioni tutto quello che è successo» dice Adriano Gusmeroli. E cugino di Roberto il figlio ventenne dei proprietari dell'albergo «Gran Baita»



## Una quindicenne la seconda vittima in Val Brembana

Bergamo dopo aver trascorso la giornata in un rifugio. La situazione in Val Brembana si è fatta meno precaria anche se resta ancora difficili i collegamenti con i paesi isolati. Nella foto la campagna intorno a Morbegno allagata dallo straripamento dell'Adda.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**SERGIO VENTURA**

MORBEGNO «Via delle Vigne». Per centinaia di rifugiati a Morbegno secondo comune della Valtellina questa strada che corre sulla collina a ridosso dei campi coltivati è la via d'uscita. Il ritorno a casa. La notizia che a Sondrio si va si diffonde alle 9.30 di un lunedì finalmente assolto dopo giorni e giorni di diluvio. Intere famiglie fa-

voratori nonne con i bambini per mano guidati da un tam tam misterioso e velocissimo si affollano nella piazza Sant'Antonio. gremita più che mai di camion dei pompieri mezzi anfibi camionette dell'esercito e della polizia. Si parte. Un viaggio più lungo di un'ora certo rispetto a quello che sarebbe necessario. Ma la statale 38 è disseminata di laghi

che ha perduto madre padre e due sorelle. Al paese si lavora intensamente con le pale per rimuovere macerie nella speranza di trovare i corpi degli scomparsi. L'incertezza sul loro numero è ancora enorme. Non è trovato il registro dei villeggianti. Una notizia confortante: dopo tanto dolore percorre questa valle sfortunata il centinaio di allevatori che si trovavano nelle baite stanno tutti bene. Solo due di loro (ma già si sapeva) purtroppo sono scomparsi sabato sotto una frana.

Ieri mentre il ronzio degli elicotteri saliva fino ai 1250 metri di Tartano si avvertivano le prime polemiche su come vengono condotti i soccorsi. Un ufficiale di polizia giurato da Alessandra con quaranta uomini raccontava

cose incredibili. «Quale coordinamento? Andiamo nei luoghi alluvionati con mezzi inadatti. Siamo rimasti impigliati con un camion e una jeep! Altra sera alle 23.30 vicino al cimitero di Morbegno ci hanno fatto fuori i Vigili del fuoco alle tre e mezzo del mattino. La sala operativa non riesce neppure a trovare un posto per dormire. Avevamo con noi sei tende per 25 persone. Le seghe elettriche uno specialista in telecomunicazioni Tutto è rimasto inutilizzato. Com'è il nostro una decina di uomini costretti in piazza a sbrinarsi perché nessuno sapeva come impastarli. Un reparto di polizia giunto da Milano e perfino ritirato perché non c'era nulla da fare. Dalla Prefettura di Sondrio ci hanno addirittura negato un elicottero perché doveva servire a riportare a Lin te moglie di Fantani».